



# La Muggiasca

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,,

Aut. Tribunale di Lecco N. 15 del 3 Agosto 1976 - Direttore resp. Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

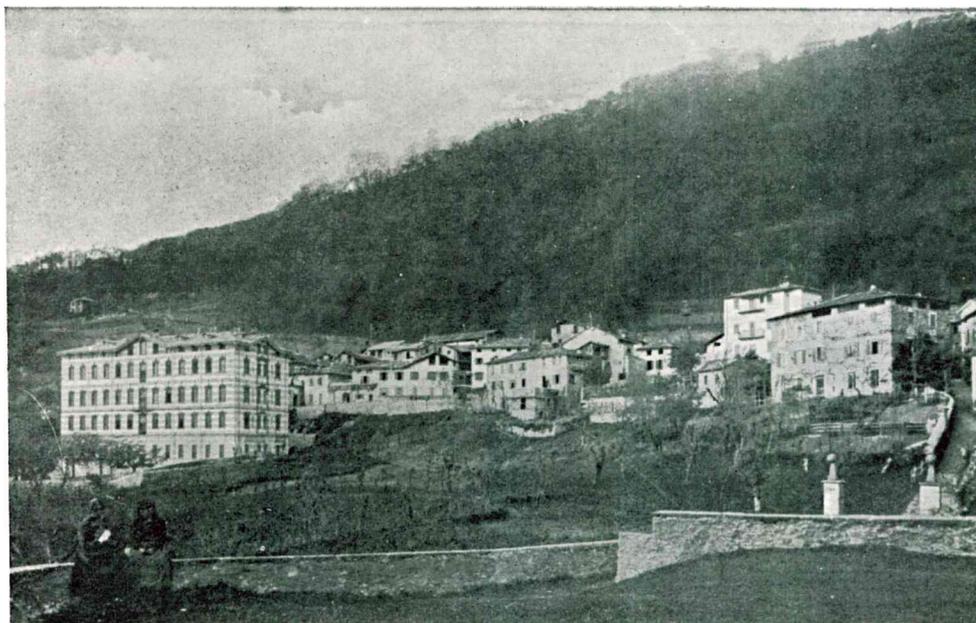
*Così se ne parlava*

## 1900 - La Muggiasca

Dal volume del Prof. Fermo Magni, edito dalla Tipografia Magni di Lecco nel 1904,

« GUIDA ILLUSTRATA DELLA VALSASSINA »

si pubblica integralmente quanto in esso contenuto riguardante il Comune di Vendrogno, ringraziando vivamente il possessore per la gentile concessione.



Vendrogno è situato sulla destra della Pioverna, alla quale si scende per viottoli costeggianti profondi e spaventosi burroni, sul fianco sud-ovest del Monte Muggio. I suoi dintorni sono di una bellezza e varietà sorprendente; da una parte si prospetta il lago di Como nella sua porzione centrale e al di là del lago la Val Porlezza colla Galbiga, il monte Crocione, il Generoso, la Colma Regia, il Grona; giù in fondo il S. Primo, il Bisbino, il Gordona. Dall'altra parte ci si stende innanzi la Valsassina fino ad Introbio col Cimone di Margno (m. 1801), la cima di Olinò (m. 1782), il Piano di Bobbio sul quale torreggiano il gruppo dello Zuccone di Campelli (m. 2170) ed il Poiatto (m. 1854), il gruppo poderoso della Grigna (m. 2410) continuato dalle creste del Cainallo e del Sasso Mattolino (m. 1542) che si erge scosceso di fronte al villaggio. Vendrogno ha il torto di non avere una strada carrozzabile, cosicché è luogo di una tranquillità patriarcale chiuso fra i suoi prati pieni di narcisi ed orchidee. Fece parte della Comunità di Valsassina e fu unito al mandamento di Introbio fino al 1847, quando coi due Esino e con Perledo ne fu staccato ed aggregato al mandamento di Bellano.

Il territorio di questo Comune costituisce la Muggiasca, così detta per essere le frazioni che costituiscono la comunità vagamente sparse sui fianchi del Monte Muggio. La più lontana è Noceno (m. 823), seguono poi Sanico (m. 979), Mornico (m. 960), Mosnico (m. 783), Inesio (m. 753), Presallo (m. 603) e Comasira (m. 606), che sono tutte congiunte con Vendrogno per mezzo di mulattiere delle quali alcune meritano di essere percorse.

L'Istituto Giglio, fondato dall'illustre meccanico Ing. Pietro Giglio († 1883) perché fosse istituita una scuola di arti e mestieri e di caseifici a favore dei mandamenti di Introbio e di Bellano, è un mastodontico fabbricato nel quale ora ha sede un convitto con scuole elementari e tecniche.

**COLLEGIO P.<sup>RO</sup> GIGLIO**  
**VENDROGNO**  
*Sopra Bellano + Lago di Como*

---

**SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE**

Istruzione conforme ai Programmi Governativi

**Esami di Licenza Elementare in Collegio con effetti legali**

Educazione impartita ai nobili affetti di famiglia di patria, di religione.  
 Direzione di un Sacerdote Dottore in Lettere

---

**RETTA ANNUA :**

Per le Classi Elementari **L. 250**  
 » » Tecniche » **300**

---

*VENDROGNO, situato sopra Bellano a 750 metri sul livello del mare, domina da un lato la Valsassina centrale, dall'altro il bacino incantevole del Lago di Como fra Bellano e Menaggio. L'aria pura del villaggio, la posizione aprica del Convitto, la comodità, l'ampiezza e la salubrità dei locali, gli svariati passeggi nei villaggi circostanti possono accertare i Genitori che gli alunni affidati a questo Istituto, oltre all'istruzione ed alla educazione, acquisteranno vigore e robustezza.*

*Il fabbricato è illuminato tutto a luce elettrica.*

*Per schiarimenti chiedere il Programma.*

La chiesa parrocchiale che trovasi sulla deliziosa mulattiera Vendrogno-Inesio a m. 751, ha un bel piazzale dal quale si può vedere gran parte della Valsassina.

Da Taceno si va a Vendrogno seguendo la mulattiera che passa davanti alla Chiesa e tenendo a sinistra al bivio che si trova pochi passi sopra la Chiesa. Dopo mezz'ora nuovo bivio; le due mulattiere conducono entrambe a Vendrogno: quella a destra più erta per Presallo (m. 603) e per Inesio (m. 752); quella a sinistra per Comasira (m. 606) è un passaggio da parco. Da Margno si va a Vendrogno scendendo alla Maladiga per una buona e bellissima mulattiera; quando si abbandona la Maladiga, al bivio tenere a destra. Da Bellano, alla Chiesa di S. Rocco dietro la parrocchiale di Bellano terrà il viottolo che fiancheggia la chiesa a sinistra e salendo per lunghe scalinate arriverà ad Ombrigo (m. 335). Superato il villaggio ci si presenta un incantevole panorama. Scorgiamo il centro del lago di Como da Bellagio e da Bellano a Dervio e dalla Tremezzina a Gravedona, con bellissimo effetto. La via continua alquanto faticosa serpeggiando su per la china finché raggiunge l'altra strada che da Bellano passa per Lezeno (m. 367) e per Pradello (m. 588) descrive un percorso poco più lungo, ma meno incantevole. La salita rallenta fino a cessare ed in venti minuti siamo a Vendrogno (m. 744).

\* \* \*

**VENDROGNO**

**TRATTORIA della FONTANA**

condotta da PELIZZONI ANTONIO

\* AFFIGLIATO AL T. C. I. \*

VINI SCELTI - CUCINA CASALINGA - PREZZI MODERATI  
 BELLISSIME PASSEGGIATE NEI DINTORNI  
 VEDUTE STUPEFACENTI SUL LAGO E SULLA VALSASSINA  
 ALLOGGIO - TERRAZZO - ACQUA ECCELLENTE

---

SERVIZIO DI-MACELLERIA

Da Bellano, ore 1.15 - Da Taceno, ore 1 - Da Margno, ore 1.

Abitanti: 300; colle sue sette frazioni: 1.095.

Mandamento, Bellano - Pretura, Bellano.

Ufficio Postale, orario illimitato; arrivi ore 13.30 da Bellano e ore 16.30 dalla Valsassina.

Ufficio telegrafico: Bellano.

Telefono: Trattoria della Nanda (Vitali Francesco).

Medico condotto: in luogo.

Farmacia: Bellano e Margno.

Acqua buona e abbondantissima; luce elettrica.

Cavalcature: Marcati Francesco (Droghi) - Regazzoni Natale (Pagnon) - Arrigoni Giosafatte - Marcati Pietro (Topi) - Cameroni Giuseppe (Carott).

Alberghi e osterie: Trattoria della Fontana con alloggio, terrazzo, affiliato al T.C.I. (Pelizzoni Antonio) - Trattoria Americana con alloggio (Arrigoni Pietro) - Trattoria della Nanda (Vitali Francesco) - Trattoria del Bacino (Girelli Caterina) con privata.

Guida: Girelli Giacomo.

\* \* \*

**ALBERGO "AMERICANA"**

ALLOGGIO + già ENICANTI + ALLOGGIO  
 di ARRIGONI PIETRO

---

VENDROGNO (SOPRA BELLANO)

Splendida posizione a 744 metri - Ottima Cucina - Prezzi modici.

# NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

**Guerra sul lago e saccheggio di Varenna, Bellano, Dervio, Corenno e Dorio — Francesco Sforza nuovo Duca di Milano — Privilegi concessi dai veneziani alla Valsassina e alla Muggiasca.**

di Luciano Lombardi

Estintasi nel 1447 con Filippo Maria la linea maschile dei Visconti, viene proclamata dai milanesi l'Aurea Repubblica Ambrosiana. Quale nuovo capitano è assoldato Francesco Sforza, uno dei migliori condottieri dell'epoca. Ma lo Sforza pretende di essere « duca » della repubblica e non essendo, ovviamente accontentato, passa dalla parte di Venezia.

La Serenissima, che mal aveva digerito l'amaro boccone della sconfitta in Valsassina, riesce ad avere dalla sua i Cattaneo di Primaluna e riconquista la valle nonostante la resistenza dei sostenitori dei milanesi i quali, in mancanza di meglio, si accontentano di bruciar Primaluna.

La lotta si sposta sulle acque del lago dove si forma questo schieramento: da un lato Como, alleata dei milanesi; dall'altro il partito sforzesco cui aderiscono i Rusca, gli abitanti di Bellano e di altri paesi limitrofi.

Franchino Rusca chiede anche l'appoggio dell'imperatore Federico III e si ha notizia del viaggio di alcuni ambasciatori dell'imperatore a Milano, tra i quali Enea Silvio Piccolomini (il futuro Papa Pio II), che passano per il Lario impiegando due giorni per navigarlo tutto da Colico a Como.

Le flotte dei contendenti si scontrano nelle acque di Cernobbio ed hanno la peggio, per l'avverso spirare del vento, le navi sforzesche che riparano parte a Bellano parte a Varenna. Mentre a Bellano si tiene consiglio generale sul da farsi, la flotta comasca appare a Menaggio e lancia nuovamente il guanto di sfida.

Si riaccende la lotta e gli sforzeschi vengono definitivamente battuti. Varenna, Bellano, Dervio, Corenno e Dorio sono saccheggiate ed arse e i partigiani dello Sforza dispersi.

Di queste operazioni sul lago ci informa minutamente Benedetto Giovio. Notevole soprattutto è l'apporto di Como nel sostenere Milano contro i seguaci dello Sforza, assai numerosi a Chiavenna, Bellano e Varenna: una nave chiamata « Lupo », armata di due bombardelle, è inviata a Torno perché possa difendersi dalle scorrerie; due « gatti » a Lecco; mentre nella stessa Como si ordina l'allestimento delle tre maggiori navi esistenti nel porto oltre a quelle che già operavano sul lago.

Intanto lo Sforza, abile condottiero, si rifà sulla terra ferma giungendo a cingere Milano d'assedio. I milanesi, ridotti alla fame, non possono resistergli e allora lo nominano « duca e padre del popolo » e lo Sforza entra trionfalmente nella città il 22 marzo 1449.

La Valsassina rimane sotto il dominio dei veneziani i quali, per tenersela amica, con diploma del Doge Foscari del 19 marzo 1449, le concedono molti privilegi come l'esenzione per dieci anni da ogni tributo, la facoltà di eleggere il podestà e, di conseguenza, la piena autonomia giurisdizionale.

Inoltre gli abitanti della valle potevano girare liberamente per tutti i territori del dominio veneto e commerciare senza alcun obbligo di gabelle, bollette o pedaggi di ponti e a Primaluna veniva concesso di aprire un mercato al giovedì di ogni settimana con esenzione di dazi. È importante ricordare che alla giurisdizione della Valsassina vengono nuovamente ad aggiungersi, con tutti i privilegi anzidetti, le terre della Muggiasca.

(continua)



DISTILLERIA

**“ Flora dei Monti ,,**

**ALPE DI GIUMELLO  
CASARGO**

# Vendrogno e i suoi Organi

(terza parte)

## Dopo la costruzione del nuovo organo

La chiesa di S. Lorenzo ha quindi un organo maestoso, che fa riecheggiare le sue melodie ormai ad ogni celebrazione liturgica, mentre il parroco e i fabbricieri si adoperano per pagare tutti i lavori eseguiti.

Il 13 gennaio 1893 si pagano due rate (totale L. 1087.50) e cinque mesi dopo, nel maggio, (esattamente il 7) si liquida l'Inzoli con 1.525.

Altre 512.50 lire vengono pagate nel dicembre 1893 alla ditta Rusconi e Broglia di Milano che ha riadattato la cassa.

Non mancano però alcuni guasti. Già nel 1894 degli ignoti organari riparano non si sa bene quale parte dello strumento, si sa soltanto che la fabbrica spende 1.5 per gli organari.

Intanto alla consolle (la parte dell'organo dove si trova la tastiera) si avvicinano numerosi organisti: vedremo poi chi sono.

Si giunge al 1909 quando l'organo subisce un intervento dell'organaro Ondei (proveniente dalla Valcavargna). Questa riparazione doveva essere senz'altro abbastanza consistente visto che la Parrocchia spese 200 lire.

Guardando bene sul leggio dell'organo, in mezzo ad altre firme di vari organisti, che hanno voluto lasciare un ricordo, c'è anche la firma di Felice Ondei con accanto 2 date: 1909 e 1912 e i nomi di alcuni registri. La data 1912 sta ad indicare un secondo intervento dello stesso organaro e pagato 1.90. In questi due interventi l'Ondei ha riparato o solamente intonato (ma prepondererei per la prima ipotesi) i seguenti registri: Violinzoli, Tromba S., Flauto in Selva, Violone, Fagotto B., Voce Flebile e Dulciana.

Questo è ciò che si conosce per quanto riguarda le riparazioni fatte allo strumento dal 1891 ai giorni nostri.

## L'organo come si presenta oggi

Vorrei ora riportare uno stralcio della mia descrizione dello stato attuale degli organi del lago di Como, e della quale fa parte anche l'organo di Vendrogno.

*...opera di Pacifico Inzoli di Crema, costruito nel 1891. Dopo diversi anni di inattività lo strumento richiede ora il restauro che lo possa rimettere in piena efficienza.*

*...(omissis). Dopo un accurato esame durato diverso tempo si è potuto constatare che, contrariamente a quanto Inzoli era solito fare, l'organo non conserva nulla dell'organo precedente.*

*...(omissis). Il mantice funziona ancora con una leva verticale posta alla sinistra dell'esecutore. La meccanica è abbastanza rovinata, specialmente quella riguardante la pedaliera. La disposizione dei registri è tipica dell'epoca decadente, ma non per questo meno valida di altre.*

*...(omissis) resta comunque un'opera d'arte da salvare come del resto tanti organi del nostro bellissimo lago.*

## Gli organisti

Attraverso i vari « Liber cronicus » e i libri di paga della parrocchia sono riuscito a *ricostruire* un poco l'avvicendamento dei vari organisti della Chiesa di S. Lorenzo. Sin dal lontano 1845 al 1953 la Parrocchia di Vendrogno ha sempre avuto un organista stipendiato regolarmente.

Nel 1845 ci fu Bernardo Cendali. Dal 1847 al 1875 Giuseppe Mutti di Vendrogno con una parentesi nel 1851 di Mario Mutti sempre di Vendrogno. Dal 1878 al 1880 Comini Pietro. Nel 1892 il cav. Giovanni Camozzi di Gravedona che inaugurò anche l'organo nuovo. Dal '92 al '93 Giovanni Agostoni. Nel 1894 Giovanni Ferni. 1895: Scolari Angelo. Nel 1897 ritornò Ferni Giovanni. Nel 1905 ci fu un certo Pensa. 5 anni dopo un certo Bernasconi. Poi per 4 anni e cioè dal 1910 al 1914 Piero Brumana. Nel 1918 certo Giudici. E per concludere per ben 33 anni (1920-1953) il coadiutore di Vendrogno: don Giuseppe Tocco che puntualmente ogni domenica sedeva alla consolle per suonare come puntualmente la parrocchia ogni 6 mesi lo stipendiava regolarmente per la sua funzione di organista.

Dopo il 1953 l'organo ha cominciato a tacere, o per lo meno a non avere un organista fiss.o. Qua e là qualche organista chiamato per le feste importanti. Purtroppo il caso di Vendrogno non resta isolato.

Molte parrocchie non hanno l'organista, oppure ne possiedono uno in gamba che costringono a tacere per lasciare il posto alle chitarre o altri strumenti, pur avendo degli ottimi organi.

E intanto non ci si accorge che lasciarli inattivi vuol dire perdere delle opere d'arte per sempre, frutto altresì della fede dei nostri avi che al prezzo di chissà quali sacrifici fecero costruire per poter innalzare a Dio le loro preghiere accompagnate dal più sublime degli strumenti: l'organo.

Ennio Cominetti

**MACELLERIA**

**ALVEN**

**Carni e insaccati**

**di prima qualità**

**VENDROGNO**

## ESCURSIONI E GITE

### VENDROGNO - NOCENO - CAMAGGIORE

Quasi di fronte alla Trattoria della Fontana sale una mulattiera che prende ad attraversare in piano le pendici del monte. Si passa sotto il villino Porro (Casa Mia) presso il quale devia a destra un sentiero per S. Grato (m. 946), e si arriva alle Stalle di Piazzo (m. 840). Continuando per la mulattiera si giunge alla Val Grande che forma una vaga cascatella, e poco dopo eccoci a Noceno (m. 823), aggregato di case di meschino aspetto perdute tra il verde dei prati e dei castagneti sul fianco del monte. Al di là del villaggio presso il cimitero una stradiciola ci porta in un'ora all'Alpe di Camaggiore (metri 1158), donde si domina la bassa Valle del Varone chiusa al di là dal Legnoncino (m. 1714) e dal Legnone (m. 2610) separati dalla bella depressione dei Roccoli Lorla (m. 1463).

### VENDROGNO - COMASIRA - TOMBA DI TAINO

Alla Chiesuola di S. Antonio posta all'estremità orientale del villaggio una mulattiera scende in un quarto d'ora a Comasira, tranquilla frazione di Vendrogno, tutta circondata da rigogliosi vigneti. Continuando un quarto d'ora verso Taceno per la mulattiera al di là della Valle dei Mulini, troviamo

sulla destra una stalla presso la quale un sentiero va a percorrere l'orlo del profondo burrone. Scenderemo ben presto ad una bella distesa di prati: in fondo all'ultimo a destra scendendo dal muricciuolo che lo sostiene imboccheremo un sentieruzzo che attraverso i boschi ci porta alle acque della Pioverna spumeggianti nell'orrida gola. Teniamo sempre a destra, valichiamo sui sassi la Valle dei Mulini presso la sua foce e poco al di là vedremo aprirsi nei tufi una meravigliosa marmitta delle cascate a guisa di un immenso bottiglione spaccato sul davanti, alto una trentina di metri, nel quale si precipitano le acque di un torrentello che si disperdono in mille spruzzi. La marmitta aggiunge orrore al luogo già tanto imponentemente orrido; le pareti sono rivestite di muschi e di fegatelle. Continuando a destra pel sentiero che sale costeggiando gli orridi precipizi fra i quali scorre la Pioverna, si può in mezz'ora risalire per altra via a Comasira.

### VENDROGNO - CIMA DI MUGGIO

Il Muggio sopra Vendrogno si presenta tutto erboso, tale che si può scalare facilmente da ogni parte. Si può salire a S. Grato (m. 946), donde a Tedoldo (m. 1207), all'alpe Chiaro (m. 1555). Per proseguire poi fino alla cima (m. 1755) o alla Croce di Marianna (m. 1791).

## Gli appunti di BEMO

# La Chiesa di S. Lorenzo in Vendrogno

Parlare di arte romanica per la chiesa di S. Lorenzo di Vendrogno, parrebbe a prima vista una presa in giro, anzi, una dichiarazione di incompetenza in fatto di arte. Chi non vede che è una chiesa settecentesca? Per convincersene basterebbe, facendo il giro esterno, guardare la data che sta scritta sull'abside della chiesa e si dissiperebbe ogni dubbio: 1752. È chiaro?

È chiarissimo che la chiesa esistente è settecentesca, tutto parla di settecento: le finestre, la decorazione, lo stile interno, tutto insomma, meno che la parete bassa a monte, la facciata sotto il portichetto e il campanile. Questi sono elementi che di settecentesco non hanno neppure una pietra, neppure un elemento che consenta di attribuirli al settecento, ma ne hanno molti che li dichiarano di stile romanico, appartenenti cioè al XII o al XIII secolo (1100-1200).

Cominciamo ad analizzare il campanile, perché è l'elemento meno manomesso... (!). Uso questo termine tanto per intenderci. In realtà anche il campanile ha avuto le sue vicende, l'ultima delle quali è stata quella di legarlo alla chiesa con un bel tetto, quello dell'Oratorio dei confratelli soprastante all'ingresso. Anticamente era staccato dalla chiesa e libero, in modo da essere ammirato da ogni suo lato, come è tuttora il campanile della parrocchiale di Varenna, di cui doveva essere se non contemporaneo, di poco anteriore. E le altre vicende? Il campanile è stato manomesso la prima volta quando hanno sistemato l'orologio, poi, quando hanno innalzato la chiesa, hanno pure alzato il campanile e al posto della primitiva copertura, vi ci hanno messo l'attuale in lamiera. Infine quando, con l'arroganza che brutta ogni cosa, lo hanno intonato tutto, da cima a fondo, facendo così sparire, al-

l'esterno, le tracce dell'antico stile. Solo all'esterno, perché all'interno il campanile conserva le belle pietre a vista caratteristiche dello stile romanico. All'interno si vedono eleganti monofore, quelle che all'esterno assomigliano a lunghe feritoie, le quali si aprono sui quattro lati fino all'altezza dell'orologio e sono elemento tipico dello stile romanico. Persino la porticina d'ingresso è romanica: infatti, aperta la porta di legno, si accede al campanile attraverso un arco a tutto sesto fatto di pietra viva. E chissà che non sia l'unico campanile romanico autentico di tutta la Valsassina. È un'ipotesi per niente avventata!

Per analizzare il secondo elemento che ritengo romanico, la facciata della chiesa, dobbiamo liberare la chiesa dal portico e dal soprastante oratorio dei Confratelli. Immaginiamo quindi la chiesa di S. Lorenzo senza la prima facciata, col campanile staccato e senza travoni che si innestano dentro la vera facciata della chiesa. Così si può cominciare a vedere la parte centrale dell'antica facciata, tutta affrescata e con al centro un bel portale con stipiti di pietra e sormontati da un arco a tutto sesto, contenente quell'affresco con la Vergine, putto e Santi, che ora si trova sulla parete della chiesa prospiciente la valle. Quando e perché è stato cambiato il portale, è una curiosità degna di ogni considerazione, ma che esula per ora da questi appunti. La parte centrale è ben delineata da pietre squadrate, visibili tuttora tanto a valle come a chi sale sull'organo, prima di fare i quattro gradini che dal lungo andito immettono sulla cantoria. Era una facciata più bassa dell'attuale, ma in compenso aveva ai lati due navate. Quella a monte conserva il

*(continua in ultima pagina)*

# **al Colle S. Grato**

## **la tradizionale**

### **SAGRA ANNUALE**

Sotto l'auspicio della Pro Loco, in una giornata stupenda, ha avuto luogo domenica 17 luglio, la Sagra di S. Carlo.

Su questo incantevole colle dove l'occhio può correre sulle acque del lago e sulle cime dei monti, un nutrito numero di cittadini e villeggianti ha dato vita a questa suggestiva festa, imperniata quest'anno sulla « Sfilata dei costumi locali ».

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev. Parroco Don Camillo e accompagnata da voci giovanili del Coro di Rho, polenta, salsicce, costine ed altri piatti preparati dal gestore del rifugio hanno rifocillato i presenti che in quel momento presagivano il rovinarsi della giornata a causa di alcune nere e grosse nubi che spuntavano dietro i monti; ma dopo poco tem-

**Frazione INESIO** (concorrenti n. 7): Pensotti Caterina (capogruppo), Pensotti Anita, Rossi Parisia, Pelizzoni Sonia, Camozzi Rosangela, Poniani Elda, Acerboni Angela.

A Pelizzoni Sonia, coppa per giovanissima (soli 4 anni).



**Frazione SANICO** (concorrenti n. 8): Rusconi Rina (capogruppo), Bonatti Grazia, Cendali Francesca, Cendali Carolina, Cendali Marina, Cendali Rossella, Cendali Rosalba, Locatelli Giovannina.

A Locatelli Giovannina, coppa persona più anziana.



**VENDROGNO** (concorrenti n. 6): Girelli Marta (capogruppo), Rusconi Domenica, Casiraghi Dina, Giacopinelli Rosanna, Croci Carmen, Croci Candida.

A Giacopinelli Rosanna, Croci Carmen e Croci Candida, coppa come gruppo più omogeneo.

Prima della premiazione, il coro di Rho ha eseguito alcuni canti di montagna che il pubblico ha accolto con vivo interesse.

Con l'augurio che il prossimo anno la manifestazione abbia ampia eco per tutta la valle si rin-

po, il cielo si rasserenò e concesse un pomeriggio pieno di sole, veramente estivo.

Le armoniose note di canzoni campagnole e popolari di un gruppo del Corpo Musicale Mandellese con la direzione del M.<sup>o</sup> Segneri (gentilmente prestatosi per allietare la giornata) si diffusero per tutto il colle dando inizio e accompagnando per tutta la giornata, la manifestazione folkloristica.

Dopo alcuni giochi quali la pentolaccia, la corsa nei sacchi, la misura del salame ed il peso del formaggio, abilmente diretti dall'amico Croci Davide, ebbe inizio l'attesa sfilata dei costumi, suddivisa a gruppi di Frazione con relativa premiazione come segue:



**Frazione COMASIRA** (concorrenti n. 5): Dell'Oro Giulia (capogruppo), Viganò Carla, Viganò Daniela, Rusconi Giancarla, Marcati Antonia.

A Viganò Daniela, Coppa per concorrente non superiore ai 10 anni.



**Frazione MORNICO** (concorrenti n. 13): Vitali Innocenta (capogruppo), Acerboni Margherita, Acerboni Marianna, Vitali Valentina, Cendali Rosalia, Acerboni Assunta, Arrigoni Caterina, Acerboni Mariuccia, Rigo Margherita, Arrigoni Meri, Spreafico Giovanna, Negri Rita, Conti Martina.

Coppa per il gruppo più numeroso.

Ad Acerboni Margherita coppa per continua fedeltà al costume locale.



graziano le persone che hanno lavorato per la buona riuscita della sagra: il gruppo del Corpo Musicale Mandellese, il coro di Rho, il gestore del Rifugio e gli offerenti dei premi in palio.

# NOTIZIE

## LA PASQUA DEGLI ULTRASETTANTENNI

Per iniziativa dell'On. Sindaco, domenica 3 aprile, un bel gruppo di ultrasettantenni hanno festeggiato la Pasqua 1977.

Riunitisi in S. Lorenzo per la S. Messa delle ore 10.30 ed assolto il precetto pasquale, accompagnati oltre che dal Sindaco, da parecchi Consiglieri comunali e dal Rev. Parroco Don Camillo, si sono recati presso il Ristorante Grotta Azzurra di Lezzeno dove un appropriato pranzo era stato approntato.

Parole di gratitudine e ringraziamento furono espresse al Sindaco per l'encomiabile iniziativa con l'augurio a tutti di ritrovarsi ancora.

Durante il convivio, Don Camillo con spiritose barzellette e canti di un tempo che fu, accese la scintilla che li fece ritornare ai tempi della loro gioventù.

Prima dell'addio, il Sindaco ringraziò tutti per la partecipazione e rivolto ai giovani accompagnatori, raccomandò loro di voler sempre bene agli anziani e di apprendere e far tesoro della loro saggezza per vivere degnamente e coscienziosamente nel difficile momento che attraversiamo.

● All'Avv. Ciriaco Giordano è subentrato, quale Presidente dell'Ospedale Umberto I di Bellano, l'ingegner Sandro Paroli. All'Ing. Paroli i più vivi auguri da parte de « La Muggiasca ».



● Lo scorso maggio è morto a Varenna il maestro Luigi Scanagatta. Cultore di scienze naturali ed erborista di fama, Scanagatta nel 1956 divenne noto in tutta Italia per aver partecipato alla rubrica televisiva « Lascia o raddoppia » con le materie preferite: ornitologia, flora alpina e malacologia.

Vendrognò ricorda la popolare figura dello scomparso che fu maestro per parecchi anni alle locali scuole elementari ed apprezzato collaboratore de « La Muggiasca ».



● Presidente dell'Aereo Club di Como, che raccoglie più di 100 appassionati del volo, è stato di recente eletto il Dr. Leonardo Enicanti di Bellano.

● È morto in Bellano ai primi di febbraio il Dr. Icilio Cameroni. Medico coscienzioso e stimato, ricoprì numerose cariche pubbliche, testimonianza di impegno civile e di profondo amore per la propria terra. Di recente il dottor Cameroni aveva assunta la Presidenza dell'Opera Pia « Giglio » di Vendrognò.



● L'11 giugno è nata « TELEONDA », emittente televisiva sperimentale con sede in Bellano. Trasmette il mercoledì e il sabato, alle ore 12.30, sul canale svizzero. Ha un raggio d'azione che abbraccia il centro e l'alto lago e parte della Valtellina. I programmi vertono su problemi locali, dibattiti, interviste, notizie, folklore, sport.

Regista e promotore dell'iniziativa Pierluigi Dell'Oro di Bellano. Direttore responsabile per i servizi giornalistici Enzo Venini di Varenna.



Su questo giornale abbiamo già pubblicato scritti del Dr. Giorgio Odero che è stato pretore a Bellano negli anni cinquanta e successivamente giudice a Chiavari.

Di recente il Dr. Odero è mancato agli affetti dei suoi cari e noi lo ricordiamo nel miglior modo possibile per un giornale. Pubblicando una delle sue ultime poesie.

n.d.r.

### LA FIABA ANTICA

*La fiaba antica più non ti commuove  
e le parole che ti accarezzavano  
rimbalzano come frecce sullo scudo.  
Tu non ricordi il tempo  
come io lo ricordo.  
Altra favola occorre oggi per te  
che possa entrare nel chiuso  
della tua anima:  
non io potrò narrartela.*

Giorgio Odero

### Movimento Demografico 1° semestre 1977

Nati 2

Costadoni Nadia

Rusconi Mirko

Morti 3

Marcatti Anna Maria - anni 91

Schiavetti Anna Maria - anni 73

Conti Martina - anni 75

Immigrati 2 maschi

Emigrati 1 maschio

Popolazione residente al 30 giugno 1977 - N. 386

(continuazione)

muro perimetrale, mentre quella a valle non conserva che le fondamenta, visibili a chi esplora con attenzione il sotterraneo della chiesa. Parte dell'area delle navate laterali, è quella ora occupata dalle cappelle laterali della chiesa, e che la navata antica fosse più ampia delle attuali cappelle lo denota l'andito che dalla sacrestia vecchia conduce all'organo, ricavato tra l'antico muro perimetrale e il muro delle nuove cappelle. Su questo muro si vedono con chiarezza alcuni affreschi, i segni d'appoggio degli antichi travetti del tetto, le tracce evidenti delle monofore romaniche, purtroppo tagliate dall'attuale pavimento di legno, e le tracce delle deturpazioni che le necessità immediate vi hanno apportato lungo il corso dei secoli. Come doveva essere allora l'antica parrocchiale della Muggiasca? Come si presentava agli occhi del turisti fino a pochi secoli fa? Proprio come l'attuale parrocchiale di Varenna: con una navata centrale più elevata, con le due navate laterali più basse e col campanile antistante staccato dalla chiesa. Dunque: in perfetto stile romanico.

È questa chiesa che nell'anno 13... viene staccata dalla plebana di Bellano ed eretta in Parrocchia di San Lorenzo in Muggiasca e che sta tuttora a testimoniare la fede dei cristiani del luogo dopo oltre sette secoli di storia.

## COLPO DI VENTO

di Graziano Petrosillo

Impetuose valanghe d'aria precipitarono dai monti segnando immense scie di polvere, avventandosi con gelida rabbia sul paese, riempiendo la valle di urli e di terrore.

Le foglie fuggivano gridando pietà: si sollevavano disperatamente, si abbassavano brancolanti in cerca di aiuto e si risollevarono risospinte dal vento, senza speranza e senza pace.

Nubi nere percorsero il cielo ed accecarono il sole che divenne una pupilla dolente sotto le aree cateratte. Sui tetti spioventi il vento scivolò con corruccio di tegole, soffocò il fumo nelle gole dei comignoli e spalancò finestre e porte.

Gli alberi s'irrigidirono e tesero i rami come braccia di donna discinta nel vano di un'ampia finestra, nel faticoso gesto di rinchiuderla.

Sull'erba molle ed alta dei prati si levò un susulto marino e si ruppero le fragili onde...

Il bel campanile, ombra grigia nella grande nuvola polverosa, emerse a stento dal viluppo aereo, soffocando i gemiti delle campane.

Poi... un'immobilità viva e senza rancore sotto un cielo senz'ombra. Solo gli uomini non sanno perdonare!

Alcune rondini si riunirono su un tetto e volarono via: scintille di sole sui piccoli corpi lucidi e guizzanti nell'azzurro.

Chi avesse notizie, suggerimenti o altro  
e che vorrebbe vedere pubblicate  
è invitato a inviarle a:

PRO LOCO      22050 VENDROGNO

### *Nuovo orologio della Madonnina*

Per iniziativa e buona volontà di un piccolo gruppo di amicissimi di Vendrogno

**L'OROLOGIO è funzionante**

**Offerte e costo al prossimo numero**

*A tutti gli offerenti un vivissimo ringraziamento*